

# Amami, basta col "tiro al medico" Servono nuove "regole del gioco"

## A Padova il terzo convegno dell'associazione dei medici accusati ingiustamente La proposta: più garanzie contro l'alluvione delle denunce infondate

I camici bianchi esigono nuove "regole del gioco" nel contenzioso medico-paziente. Regole in grado di restituire un po' di serenità al rapporto con i malati, in un momento in cui tutta la professione medica si sente minacciata da un'alluvione di accuse e ricorsi legali alimentati dalla generica accusa di "malasanità".

Il terzo congresso nazionale dell'Amami (Associazione medici accusati di malpractice ingiustamente), che inizierà oggi a Padova e si concluderà domani, è significativamente intitolato appunto "Le regole del gioco": in quanto saranno presentate una serie di proposte (normative, deontologiche, di mentalità) ritenute indispensabili per assicurare finalmente, ai medici colpiti da denunce infondate, un sistema di garanzie degno di uno Stato di diritto. Il convegno potrebbe presentare anche un piccolo "colpo di scena". Secondo indiscrezioni, l'associazione intende proporre alle forze politiche di centrodestra e centrosinistra di sottoscrivere un documento contentente, nero su bianco, le proprie richieste. Il messaggio, alla vigilia delle elezioni, avrebbe questo tono: siete disposti, voi che chiedete il nostro voto, a impegnarvi a cambiare le "regole del gioco" entro la prossima legislatura? All'appuntamento parteciperanno oltre 700 delegati in rappresentanza di oltre 150mila medici, 23 società scientifiche, 5 sindacati nazionali, 31 Ordini dei medici provinciali: oltre 70 sono gli invitati tra esponenti degli Ordini, del sindacato e delle società scientifiche. In particolare parteciperanno il sottosegretario alla Salute Elisabetta Alberti Casellati, l'onorevole Rosy Bindi della commissione Affari Sociali, l'assessore alla Sanità del Veneto Flavio Tosi, il senatore Flavio Tredese della commissione Sanità di Palazzo Madama, il presidente dell'Amami e la co-presidente del congresso, Maurizio Maggiorotti e Antonella Agnello, e il segretario dell'Osservatorio della Terza età Roberto Messina. Tutti insieme sottoscriveranno pubblicamente le richieste rivolte dall'Amami alle categorie in qualche misura coinvolte nel contenzioso medico-paziente: politici innanzitutto, ma anche giornalisti, compagnie assicurative, magistrati, legali, amministratori di sanità, cittadini e associazioni, università, Ordini dei medici, e infine gli stessi medici. A tutti questi attori sociali, l'Amami chiede sostanzialmente un atto di responsabilità: l'adozione di regole non persecutorie nei confronti dei camici bianchi. Le nuove regole intendono venire incontro non solo alle esigenze dei medici, ma anche degli stessi pazienti. Come il presidente Maurizio Maggiorotti non si stanca di ripetere, se i medici si sentono perseguitati non hanno infatti altra scelta che il ricorso alla cosiddetta "medicina difensiva". Ovvero a lavorare tenendo conto più delle conseguenze legali delle proprie diagnosi e prescrizioni che della cura del paziente. Per evitare di incorrere nel rischio di una denuncia, in pratica, il medico finisce per prescrivere analisi e accertamenti in sovrannumero rispetto a quanto sarebbe necessario; oppure, addirittura, ad evitare di curare pazienti e patologie troppo "rischiosi". Se il medico è paralizzato dal terrore, avverte l'Amami, alla lunga ci rimette il malato.



**Associati Gratis a TuoQuotidiano  
tutte le mattine via E-mail!**

